vedere i particolari di questi sussidi, non ha che a consultare il giornale del bollettino ministeriale.

Aggiungo poi che la Commissione non può, per esempio, fare una relazione su due o tre mila pratiche, ma bisogna che riassume le diverse categorie, ed ha stimato di aver dato con sufficiente chiarezza le notizie di fatto.

Quanto poi a quello che si faccia riguardo alle diverse provincie, se pigliassero insieme due, tre, quattro relazioni già pubblicate, troverebbero ad un dipresso che tutte le provincie dello Stato vengono a partecipare egualmente; ma c'è una ragione di fatto, ed è che la Commissione non può farsi essa, direi, iniziatrice di dare il sussidio al comune *A* od al comune *B*, ed occorre che decida sulle domande. Se, per esempio, dalla Lombardia vengono quattro, cinque, sei domande di casamenti nuovi, dove i comuni vogliono spendere, la Commissione allora si pronunzia su quei casamenti, ed è evidente che applica loro una parte di questa somma.

Se non vien fatta dalla Sicilia nessuna domanda intorno a questi casamenti, la Commissione non può di suo moto andar a dire al comune *A*: fate il casamento *B*, ed io vi darò 200, 300 lire.

Quindi si vede che la distribuzione dei sussidi è fatta naturalmente in ragione delle richieste presentate dai comuni, e la Commissione in questa parte non ci ha che vedere.

Io credo che non passeranno due o tre anni, che tutte le provincie parteciperanno ugualmente, anzi aggiungo che se si prendesse la media, forse si troverebbe che questa partecipazione è già fin d'ora proporzionale.

DI PISA. Risponderò brevemente.

Io in verità debbo dichiarare, che non ho letto le relazioni degli anni antecedenti, ma ho avuto soltanto sott'occhio questa del 1874.

Che in alcune provincie ci sia difetto di domande, questo assolutamente io non voglio contrastarlo; però posso assicurare come membro del Consiglio provinciale di Palermo, che quando negli anni passati noi abbiamo fatte alcune di queste domande, ci furono spesse volte imposte molte condizioni, e due o tre anni or sono ci si fece comprendere che si sarebbe dato il chiesto sussidio a condizione che la provincia avesse con pari somma sussidiate le scuole.

Ad ogni modo io sento il dovere di pregare i membri del Comitato, che tengano a cuore le condizioni di quelle provincie, le quali più delle altre hanno bisogno dell'istruzione pubblica. Se si venisse qui a domandarvi un paio di milioni per spenderli nella repressione dei reati, certo sareste tutti d'accordo di concederli; ma quando si viene a dire

una parola perchè si rimedi alle cause di quello stato non ordinario nè normale di quelle popolazioni, allora vedo che non si vuole nemmeno aver la sofferenza di lasciarci parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pisa, ella prende una conclusione che non ha diritto di prendere; ella non può dire che non si vuole lasciarlo parlare per interessarsi di quelle provincie.

BERTI DOMENICO. (*Della Giunta*) Se mi permette, aggiungerò ancora una parola.

Ho già detto che i sussidi si concedono naturalmente in ragione delle domande che vengono sporte. Per esempio, noi spendiamo 800, 900 mila lire per le scuole degli adulti. Queste 800 o 900 mila lire per i due terzi delle scuole degli adulti si danno in ragione del numero degli adulti, i quali frequentano le scuole; ma non andiamo mica a fare la statistica degli adulti. Si dà in ragione delle proposte dei Consigli scolastici. Se mi si venisse a dire, a modo di esempio, che nella provincia di Palermo si trovarono mille o due mila adulti, e che si è dato di meno di quello che si è dato ad un'altra regione, io direi: prenda la statistica della provincia di Palermo, e vedrà la proposta fatta pel numero degli adulti, e risulterà che venne accordato a Palermo lo stesso che agli altri. Che se per caso fu accordato meno, ciò vuol dire che la provincia di Palermo ha avuto un numero minore di adulti di quello che abbiano avuto le altre provincie. Così se trova che si è accordato meno per i casamenti, ciò significa che quivi non si sono intraprese quelle opere che si intraprendono nel Veneto e nella Lombardia, e che si possono intraprendere nel Piemonte, ma la Commissione è estranea a tutto ciò e non può deliberare che sulle proposte che le vengono sottomesse.

(È approvato il capitolo 28 e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)

Istruzione magistrale ed elementare. — Capitolo 29. Sussidi all'istruzione primaria, lire 1,833,374.

Capitolo 30. Scuole normali per allievi-maestri ed allieve-maestre (Personale), lire 799,608.

Capitolo 31. Educandati femminili (Personale), lire 169,340.

Capitolo 32. Educandati femminili ed istruzione superiore femminile (Materiale), lire 306,866.

Capitolo 33. Istituti dei sordo-muti (Personale), lire 27,171.

Capitolo 34. Istituti dei sordo-muti (Materiale), lire 153,692.

Spese diverse. — Capitolo 35. Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti, lire 65,185.

Capitolo 36. Sussidi ad impiegati ed insegnanti